

«Le ragioni della sostenibilità si stanno imponendo in maniera rapida e ineluttabile, a maggior ragione nel contesto generato dalla crisi sanitaria che il mondo sta attraversando. Se fino a oggi era vissuta come un dovere morale, oggi è diventata una *conditio sine qua non* in funzione della costruzione di un business a lungo termine...». Michele Crisci, presidente di Volvo Italia, riassume così la filosofia del marchio svedese, che da sempre costruisce automobili partendo da due punti fermi: sicurezza e rispetto per l'ambiente. «Elettrificazione per la riduzione dell'impatto ambientale delle auto e automazione per prevenire gli incidenti e migliorare

La sostenibilità misura il valore di un marchio



l'efficienza dei veicoli sono i due pilastri su cui poggia la strategia attuale e futura di Volvo per arrivare a una mobilità Sostenibile – spiega Crisci -. E se era così già prima della crisi, lo sarà ancora di più negli anni a venire. Ma alle dichiarazioni di principio devono seguire i fatti: cioè ricorso a tecnologie d'avanguardia, materiali il cui utilizzo non comporti l'improvvisamento del pianeta e soluzioni innovative nel rapporto fra cliente e prodotto. In una parola, si tratta di una manifestazione in chiave moderna di quel pensiero avanzato che da sempre contraddistingue Volvo e che storicamente pone il nostro marchio all'avanguardia dei grandi cambiamenti».

Sicuri in auto, risultato irrinunciabile

La tecnologia non basta, agiamo sui comportamenti. La scelta di Volvo: «Non è marketing ma un dovere»

TINO REDAELLI

Nel 1959 Volvo sviluppò le cinture di sicurezza a tre punti, un'invenzione che rese disponibili a tutti gli altri costruttori, senza brevettarla, e che secondo alcune stime avrebbe contribuito a salvare un milione di vite umane. Sessant'anni dopo, il marchio svedese conferma di avere il tema della sicurezza nel proprio DNA, e consapevole che la tecnologia da sola non consente di raggiungere la "quota zero", ha deciso di occuparsi anche dei comportamenti di chi guida, puntando a salvare altre vite.

Se ne è parlato nel Volvo Studio Talks, un inedito format promosso da Volvo Cars che ha visto coinvolti i Volvo Studio di Milano, Stoccolma, New York, Tokyo e Varsavia, dove si è voluta focalizzare l'attenzione sulla sicurezza di tutta la famiglia in auto, guardando in modo particolare ai bambini: farli viaggiare ben legati a un seggiolino disposto in senso contrario a quello di marcia (soluzione definita il "modello svedese"). «Il binomio Volvo-sicurezza è ormai assodato e di questo siamo soddisfatti, ma è anche uno stimolo a fare ancora meglio – ha commentato Michele Crisci, presidente di Volvo Car Italia -. Per noi la sicurezza non è un fattore di marketing, ma è un dovere. Dal 2020, tutte le nostre nuove auto prodotte hanno una velocità massima limitata a 180 km/h. In passato così come oggi, le nostre proposte fanno discutere: qualcuno non condivide, ma il nostro obiettivo è lo stesso da sempre: far sì che tutti coloro che utilizzano la strada siano al sicuro, dentro e fuori l'auto».

A proposito della velocità limitata, il responsabile per la sicurezza della casa svedese, Malin Ekholm, ha spiegato che «si tratta semplicemente di fisica. Per fermarsi a velocità superiori ai 180 all'ora occorre troppo spazio e i rischi sono ingestibili anche dai dispositivi tecnologici più moderni. Distrazioni, condizioni stradali, meteo e luce ci spingono a introdurre sensori in grado di monitorare lo sguardo e i movimenti del guidatore per garantire la massima sicurezza, ma non è abbastanza: ci vuole educazione alla guida». Allo studio ci sono altre iniziative inedite: «Cercheremo di implementare l'utilizzo dei defibrillatori sulle Volvo, come hanno fatto i nostri colleghi olandesi. Molte case ci seguiranno nelle nostre iniziative, come hanno fatto con le cinture di sicurezza», ha detto Crisci.

Sulle Volvo di prossima generazione verranno installati sistemi di monitoraggio attraverso telecamere per contrastare gli effetti della distrazione o della guida in stato di alterazione psicofisica. Il sistema prevede la possibilità di un intervento in automatico del veicolo in caso di pericolo. Proprio la distrazione, insieme alla velocità elevata e al mancato rispetto della precedenza, rappresenta una delle prime tre circostanze di incidenti in Italia, i quali provocano in media 9 vittime e 661 feriti al giorno. Lo ha ribadito Federica Deledda, Vice Questore della Polizia di Stato e Dirigente Polizia Stradale di Cremona, illustrando il Progetto Icaro, che ha visto la sicurezza stradale entrare nelle scuole, incontrando 200mila ragazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARE KEY

Auto prestata ai figli: c'è una "chiave" per evitare che corrano troppo

Prestare la macchina ai figli, usando al classico invito "vai piano, mi raccomando" un mezzo tecnologico che garantisca sonni tranquilli. La soluzione di Volvo si chiama Care Key e consente di impostare un limite di velocità massimo non solo per il proprietario dell'auto, ma anche per i familiari o per gli amici. Una specie di "memoria" impostata la quale oltre quella velocità l'auto non può andare.

Care Key – che sui modelli in vendita a partire dal prossimo gennaio sarà fornito di serie a tutte le Volvo – segue l'annuncio con cui la casa svedese ha comunicato di voler limitare a 180 km/h la velocità di tutte le sue auto dal 2020 in poi, lanciando un messaggio forte circa i pericoli del-

l'eccesso di velocità.

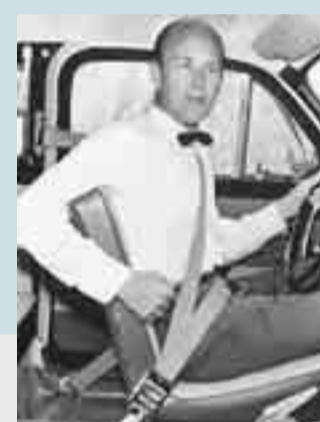
Il Ceo di Volvo Cars, Håkan Samuelsson, ha recentemente sottolineato che le Case costruttrici hanno il diritto, se non addirittura il dovere, di installare a bordo tecnologie in grado di modificare il comportamento del conducente.

Oltre ai potenziali vantaggi in termini di sicurezza, soluzioni come la limitazione della velocità e Care Key potranno con ogni probabilità offrire anche benefici finanziari a chi guida una Volvo, che sta infatti incontrando le compagnie assicurative, in diversi mercati, per invitarle a proporre speciali e più favorevoli condizioni di polizza ai clienti che adotteranno queste dotazioni di sicurezza. (F.S.)

Bohlin, l'ingegnere che con la sua cintura ha salvato milioni di vite

Era il 13 agosto 1959 quando veniva consegnata la prima automobile al mondo dotata di serie delle cinture di sicurezza a tre punti di ancoraggio – una Volvo PV544 – presso il concessionario Volvo nella cittadina svedese di Kristianstad. Nei successivi 60 anni, la cintura di sicurezza a tre punti di ancoraggio si è dimostrata il principale equipaggiamento di sicurezza di un'automobile e rappresenta l'innovazione più significativa in tema di sicurezza dei 130 anni di storia dell'auto. Ha sal-

vato più di un milione di vite, anche in virtù di un'attivazione efficace, con un semplice movimento della mano. Fu verso la fine degli anni '50 grazie all'ingegnere della Vol-



vo, Nils Bohlin, che la cintura di sicurezza si è evoluta approdando al suo design attuale. Da ex ingegnere aeronautico, Bohlin – che prima di essere assunto presso Volvo aveva lavorato allo sviluppo di sedili eiettabili – studiò a fondo le forze generate durante una collisione. Inventò dunque un sistema composto da una cintura addominale e da una cintura toracica diagonale, ancorate in basso accanto al sedile. Gli stessi identici principi che valgono ancora oggi.

Velocità autolimitata e grande attenzione per i bambini a bordo: le scelte del marchio svedese in linea con la sua tradizione



LA CONNETTIVITÀ

Volvo On Call, l'app che premia l'impegno a guidare "pulito"

Rendere più semplice e meno stressante la vita a bordo per chi guida, avendo in ogni momento e in ogni situazione tutto sotto controllo. L'evoluzione della sicurezza, garantita dalla tecnologia e dalla connes-

taforme e scaricabile sul telefonino, è legata alla localizzazione di emergenza che consente di inviare automaticamente i soccorsi in caso di incidente. Ma il sistema è stato recentemente implementato da altre funzioni, come



quella che consente ora ai possessori di un modello ibrido plug-in di tenere traccia del tempo trascorso in modalità di guida esclusivamente elettrica.

Non si tratta di una semplice rilevazione statistica ma di un sistema per incoraggiare la scelta ecologica della guida a basse emissioni quando si dispone di un mezzo a doppia alimentazione: alla campagna di incentivi all'utilizzo delle sue vetture elettrificate infatti, Volvo unisce il rimborso del primo anno di spe-

sa per la ricarica elettrica delle sue vetture ibride plug-in, che l'azienda svedese può monitorare insieme al cliente proprio grazie all'app Volvo On Call.

Ferdinando Sarno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CURIOSITÀ

Manichini di donne incinte e studi mirati per proteggere chi in un incidente rischia di più

E' scientificamente provato che le donne corrono maggiori rischi di riportare lesioni in conseguenza di un incidente d'auto. Ciò è dovuto a differenze anatomiche, ma anche al fatto che da sempre sono gli uomini che rappresentano lo "standard di riferimento" per la sicurezza nei crash test.

Volvo ha studiato a fondo il problema e dal 1970 istituì il Volvo Traffic Accident Research Team che, da allora, ha raccolto e analizzato dati su oltre 40.000 vetture e 70.000 passeggeri. Così, se le donne sono maggiormente esposte al rischio del colpo di frusta, i sedili Volvo, grazie al sistema di protezione WHIPS (Whiplash Protection System), che unisce un robusto sostegno per la testa e per proteggere la spina

dorsale, hanno statisticamente eliminato questa disparità. Per quanto riguarda i traumi al torace, Volvo ha studiato correttivi alla struttura dell'auto, cinture di sicurezza e degli airbag laterali. Il sistema SIPS oggi riduce di oltre il 50% i traumi gravi al torace per tutti i passeggeri rispetto ai modelli precedenti alla sua introduzione. Quanto alle conseguenze riportate dalle donne in gravidanza a seguito di un incidente, Volvo ha realizzato il primo manichino virtuale per crash test al mondo che riproduce la corporatura di una donna incinta. Il modello computerizzato consente di studiare il movimento dell'occupante e la protezione offerta da cintura di sicurezza e airbag alla donna e al feto. (F.S.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA